



APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata
Morciola



Domenica 15 dicembre 2024

1396

III DOMENICA DI AVVENTO

ANNO C



Orario e intenzioni S. Messe

III Settimana del Salterio

Sabato	14	ore 08:00	
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	Mariotti <i>Lorenzo</i> (settimana) ~ Mengarelli <i>Giuseppe</i> (settimana) ~ Amatori <i>Maria</i> ~ Marcolini <i>Giuseppe</i> ~ Vincenzo ~ Terza ~ Lianires
Domenica	15		III DOMENICA DI AVVENTO
		ore 08:30	Def. Fam. Pierucci ~ Adriana e Leandro
		ore 11:00	Pro Popolo
Lunedì	16	ore 08:00	Non c'è la S. Messa
Martedì	17	ore 08:00	
Mercoledì	18	ore 08:00	
Giovedì	19	ore 08:00	
Venerdì	20	ore 08:00	
Sabato	21	ore 08:00	
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	Balocchi <i>Rina</i> ~ Caldari <i>Ida</i> ~ Volpi <i>Gabriele</i> ~ Francesca ~ Anna ~ Ciaroni <i>Piergiorgio</i>
Domenica	22		IV DOMENICA DI AVVENTO
		ore 08:30	
		ore 11:00	Pro Popolo



Il nostro cuore ti attende o Signore Gesù. La nostra vita si apre alla speranza del tuo avvento. Ricolmami della tua gioia, la gioia degli umili, che a te si affidano, la gioia dei poveri che tutto da te aspettano, la gioia dei semplici che sanno stupirsi. Dobbiamo essere sempre nella gioia, il Signore è vicino!

Signore rinnovaci con il tuo amore!

La 3a domenica del tempo di Avvento è la domenica della gioia: gaudete! La gioia è giustificata dal fatto che la redenzione si sta avvicinando. Le letture proposte durante la liturgia (tranne il vangelo) hanno tutte questo tema conduttore. La **prima lettura**, dal libro del profeta Sofonia, è un invito alla gioia e all'incoraggiamento perché è stata revocata la condanna. Il salmo responsoriale, un brano del profeta Isaia, è un invito a lodare, ringraziare e gioire. San Paolo, scrivendo ai Filippesi, **seconda lettura**, li esorta ad essere sempre lieti e a non avere ansie inutili. Diversamente nel **vangelo**, tratto dal testo di Luca, viene presentata la figura di Giovanni Battista. Il precursore è notoriamente centrale nel tempo di Avvento con i suoi inviti alla conversione e alla penitenza.

Calendario liturgico-biblico

	III di Avvento (anno C)
15 dom.	S. Valeriano; B. Maria Vittoria Fornari; B. Carlo Steeb <i>Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18</i> Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te il Santo di Israele
16 lun.	S. Adelaide; A. Aggeo profeta; S. Albina; B. Clemente <i>Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27</i> Fammi conoscere, Signore, le tue vie
17 mar.	S. Giovanni de Matha; S. Modesto <i>Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17</i> Venga il tuo regno di giustizia e di pace
18 mer.	S. Gaziano; S. Malachia profeta <i>Ger 23,5.8; Sal 71; Mt 1,18.24</i> Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace
19 gio.	S. Anastasio I; B. Urbano V; S. Fausta; S. Dario <i>Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25</i> Canterò senza fine la tua gloria, Signore
20 ven.	S. Liberale di Roma; B. Vincenzo Romano <i>Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38</i> Ecco, viene il re della gloria
21 sab.	S. Pietro Canisio (mf); S. Michea profeta, B. Domenico <i>Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45</i> Esultate, o giusti, nel Signore: cantate a Lui un canto nuovo

Pregiera di Ringraziamento

Quella domanda, Gesù, che rivolgono al Battista – «Che cosa dobbiamo fare?» – è il segno chiaro del desiderio di cambiare vita, di accogliere l'annuncio che li ha raggiunti. Questi uomini e queste donne non si accontentano di un entusiasmo passeggero. Sono disposti a fare sul serio, a compiere scelte che li collocano in una direzione diversa. E il profeta non esita a chiedere decisioni concrete: restituire dignità a chi è vestito di stracci, dare da mangiare a chi convive con la fame, spartire quello che si ha in più con chi manca dell'indispensabile. La conversione non passa, dunque, attraverso gesti eroici o imprese impossibili, ma si manifesta con atteggiamenti quotidiani di rinuncia al sovrano, alla prevaricazione per favorire la legalità e una condivisione generosa.

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU
Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 389.6069200



www.parrocchiamorciola.it
Parrocchia Santa Maria Annunziata Morciola
email laparrocchiadimorciola@gmail.com



Cristo nostra pace



Gesù è la vita mia, il mio unico tutto, il paradiso. Quando dal seno della Trinità comparve sulla terra, il Salvatore, così disse: «Eccomi, o Padre, vengo per adempiere in tutto il tuo volere». Facciamo di noi stesse l'offerta, unite al Cristo, sacerdote e vittima, partecipando intimamente alla sua missione, per salvare il mondo.
Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)

Con acuta intuizione, un monaco medievale così interpreta il passo biblico: dopo il peccato originale, Dio - che è Padre, Figlio e Spirito Santo - tiene un consiglio intratrinitario per vedere come recuperare l'uomo decaduto e riportarlo al suo stato originario, reintegrandolo nella piena comunione e amicizia in seno alla Santissima Trinità. Allora il Figlio, in uno slancio d'amore oblativo, si offre: «Eccomi, vado io». E scende sulla terra, per cercare tra rovi e spine la pecorella smarrita e riportarla nell'ovile celeste (cfr. Giovanni di Ford, *Il Volto dell'amore. Sermoni sul Cantico dei Cantici*). Questo «eccomi» è il filo segreto che lega tutti gli eventi della vita terrena di Gesù, è il motivo che determina ogni suo passo, ogni suo gesto, ogni sua parola di annuncio della «Buona Notizia» della salvezza. Egli nasce quando giunge la pienezza del tempo (cfr. Gal 4,4), in obbedienza al disegno del Padre. A dodici anni, quando entra nell'età ritenuta adulta per la fede, si ferma nel tempio, perché deve occuparsi delle cose del Padre suo: non rimane a Gerusalemme per una scelta arbitraria, da adolescente desideroso di autonomia, no; egli è là per un dovere legato alla sua vocazione (cfr. Lc 2,41-50). Fin da allora l'adempimento della volontà del Padre è il cuore di ogni sua azione. Nella vita pubblica più volte Gesù mette in luce il suo fortissimo legame con il Padre: non fa nulla di sua iniziativa, ma solo ciò che vede fare dal Padre (cfr. Gv 5,19), al punto da poter affermare che suo cibo è fare la volontà del Padre (cfr. Gv 4,34), fino a giungere alla dichiarazione culminante che il Padre e lui sono una cosa sola nella comunione d'amore (cfr. Gv 17). E questo legame vitale è proposto da Gesù come modello anche per i suoi discepoli. Infatti, quando uno dei Dodici gli chiede di insegnare loro a pregare, la prima parola che esce dalle sue labbra è proprio «Padre», e al centro della preghiera spicca l'espressione: «Sia fatta la tua volontà» (Mt 6,10). Ricordo ancora con quanta insistenza l'abate e vescovo Mariano Magrassi, commentandoci il *Padre nostro*, sottolineava l'aspetto festivo di questa richiesta. Non andrebbe mai pronunciata - diceva - come chi obbedisce forzatamente, quasi stringendo i denti, ma vorrebbe fare tutt'altro. No! «Sia fatta la tua volontà» deve esprimere lo slancio di un'anima che si sente in piena sintonia con la volontà di Dio. Corrisponde all'«eccomi» di Maria quando riceve l'annuncio dell'angelo: un «eccomi» pronunciato come il sì nuziale di una vergine felice e non come l'obbedienza a un comando opprimente! A tal proposito, ci raccontò un fatto accaduto in una scuola elementare francese. La maestra aveva dettato la preghiera del *Padre nostro*, correggendo poi gli scritti degli alunni, rimase stupita di un «errore». Giunta a *que ta volonté soit faite* (sia fatta la tua volontà), una bambina aveva scritto *que ta volonté soit fête*, ossia la tua volontà sia festa! La pronuncia era uguale ma quell'errore coglieva il vero significato della preghiera. Sì, ogni volontà di Dio sia festa per noi! Gesù stesso ci mostra al vivo questo atteggiamento. Accogliendo i suoi discepoli tornati entusiasti dalla loro missione evangelizzatrice, perché avevano avuto tanto successo, li invita a rallegrarsi piuttosto del fatto che i loro nomi sono scritti nel cielo (Lc 10,21). È questa la più bella «lezione di vita» che Gesù diede ai suoi e che ancora dona a tutti noi: non volere mai niente di diverso da quanto vuole il Padre, essere sempre in pieno accordo con lui che è amore. Questa è la fonte della gioia e della pace. Perciò Gesù aggiunge: Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Queste parole furono sigillate da Gesù stesso nel momento culminante della sua missione. Infatti, nell'imminenza della sua passione e morte, mentre era ancora in compagnia dei suoi discepoli, si ritirò in preghiera nell'orto degli ulivi. Là, in quella notte d'angoscia, mentre dal suo volto il sudore scorreva come gocce di sangue, dal suo cuore sgorgò la sua accorata preghiera filiale: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,42). Per Gesù era giunta l'«ora», temuta, eppure tanto attesa. In quel combattimento interiore fino al sangue rinnovò il suo «eccomi» di piena disponibilità al volere del Padre. Per questo, quando andarono ad arrestarlo, si consegnò senza opporre resistenza e abbracciò la croce come si abbraccia una sposa, pronunciando «il sì» della nuova ed eterna alleanza. Per mezzo delle sofferenze ci ha salvati e ci ha fatti una cosa sola con lui. Gesù non si è vergognato di chiamarci fratelli, anzi, dopo aver compiuto la sua missione redentrice, salì al cielo dicendo: «Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato» (Eb 2,13). Si dice che si comprende solo ciò di cui si fa esperienza. La persona che non ha mai sofferto non sa comprendere quelli che soffrono, non sa compatire. In trent'anni di vita nascosta e in tre di vita pubblica, Gesù è entrato pienamente nella nostra situazione, per questo è in grado, come nessun altro, di venire in aiuto a noi che, in vario modo, siamo sempre nella prova; l'aiuto, la salvezza che ci dona è del tutto incomparabile. L'obbedienza di Cristo, infatti, non solo ci ha salvato in modo radicale, ma ci ha anche comunicato la grazia di corrispondere alla volontà di Dio; da «salvati» siamo resi capaci di essere cooperatori di salvezza. Come? Passando anche noi attraverso l'umiliazione, la croce e la morte all'uomo vecchio, per entrare con Cristo nel regno della gloria con una moltitudine di fratelli: Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'esci con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato (Gv 17,24). Gesù ha compiuto tutto in nostro favore: Egli è «l'Uomo per noi». Come risposta d'amore, non dovremmo cercare di riprodurre in noi i suoi tratti? Da Figlio unigenito del Padre si è fatto nostro fratello primogenito: la vocazione iscritta nel nostro cuore è quella di assumere la sua fisionomia, fino a irradiare la luce del suo volto divino.



Mercatino di Natale

07/08 dicembre
14/15 dicembre
21/22 dicembre
sul sagrato della chiesa

Un grazie di cuore a tutti coloro che gentilmente hanno collaborato

Si ringrazia il Comune per l'uso gratuito del gazebo



Martedì 17 dicembre ore 21:15
Aspettando il Principe della Pace
Adorazione eucaristica per la pace



Venerdì 20 dicembre
dalle ore 21:15 alle 22:15
Confessioni



Domenica 22 dicembre
alla S. Messa delle ore 11:00
Benedizione dei Bambinelli Gesù



IN PAX DOMINI

Rina Balocchi
ved. Gambini

Ida Caldari
ved. Rossi

Gabriele Volpi

TOMBOLA con biglietti 1000
ORATORIO "FRANCESCA RICCI"
DALLE ORE 21.00
DALL'14 DICEMBRE 2024 AL 12 GENNAIO 2025

14 20 22 26 27 29
1 2 3 5 10 12

Dal 16 dicembre alla S. Messa delle 8:00
Novena di Natale